



in cui vengono spiegati i simboli grafici adottati. A differenza del brano precedente, questo ha una forma più tradizionale, confermata dalla presenza del tempo in chiave (sei ottavi, anche se in talune situazioni si tratta più di una comodità di lettura che di una caratteristica riconoscibile all'ascolto) e dalla "quasi tonalità" del linguaggio adottato (negli ultimi due terzi della composizione sono presenti tre diesis in chiave). Il *malambo* – danza argentina di cui la letteratura per chitarra vanta un pregevole esempio d'autore nell'ultima delle *4 piezas latinoamericanas* di Guido Santórsola (1971) – è qui manipolato in una rivisitazione che, pur mantenendone la struttura e la suggestione, ne attenua la componente popolare in favore di una visione un po' più cerebrale. Il lavoro, "Deciso e ritmico", esordisce con una sezione esclusivamente percussiva e prosegue quindi con un andamento incalzante per una durata di poco oltre tre minuti.

I due brani, tecnicamente non facili, sono stati registrati con bravura da Leopoldo Saracino nel cd *Portraits - volume I*, prodotto nel 2008 da *Italia Guitar Society* in collaborazione con la casa editrice Bèrben (BERCD 0067). Si tratta di una raccolta che comprende musiche di autori vari (oltre alla Pavia

sono presenti Calderoni, Di Pofi, Gangi, Ledesma, Paraskevas e Vayo) eseguite da interpreti diversi. Tra le due composizioni, *Malambo* è quella di più immediata comunicativa, grazie alle evidenti influenze etniche di cui si è detto, mentre *Fideal* richiede all'ascoltatore un maggiore impegno; entrambe, però, rivelano, da parte dell'autrice, accuratezza per i dettagli e personalità creativa.

Antonio Borrelli

■ dischi

Marcello Fantoni
Tomás Marco, Works for Guitar
DYNAMIC, CDS 708, 2012

Quest'anno cade il settantesimo compleanno di Tomás Marco, celebre compositore spagnolo che fu allievo ai corsi di Darmstadt negli anni Sessanta dello scorso secolo. Marco, tra l'altro, è pure laureato in Giurisprudenza, fatto che non avrà certamente influenzato il suo lavoro di compositore, ma che ci conferma di essere di fronte a un personaggio di rilevante caratura intellettuale. Nella sua abbondante produzione vocale, strumentale, cameristica e sinfonica, occupano un posto di un certo rilievo alcuni suoi lavori per chitarra, scritti sotto l'influsso di vari committenti tra cui Gabriel Estarellas, attivissimo chitarrista iberico, o il nostro Angelo Gilardino.

Marcello Fantoni, brillante ed eclettico interprete formatosi a Milano sotto la guida di Paolo Paolini, riunisce in questo corposo cd (quasi ottanta minuti di mu-

sica) alcune opere rappresentative dell'idea chitarristica di Tomás Marco. Il disco è caratterizzato fin dalle prime note da un tipo di sonorità potente e a volte perfino aggressiva, che ben si adatta a molti dei *Tarots*, i ventidue pezzi eseguiti in apertura di programma che l'autore ha pubblicato nel 1993 per i tipi della Bèrben, e che trovano in Fantoni un interprete di assoluto valore. Ci sembra inoltre che questi ventidue pezzi ispirati alle figure dei Tarocchi siano il motivo più valido di interesse del disco. I brani sondano atmosfere diverse e lontane tra loro, sempre con una proprietà idiomática di alto livello e quasi sempre con idee musicali ben focalizzate ed interessanti. Da parecchi anni chi scrive queste note ritiene che i brani sopra citati potrebbero e dovrebbero entrare dalla porta principale in un programma di studio che voglia esplorare certi linguaggi del Novecento, linguaggi non certo rivoluzionari ma esteticamente – e chitarristicamente – assai validi. Tra le loro pagine il carattere ora misterioso ora malinconico che da sempre accompagna il nostro strumento si rivela in maniera evidente; ma non bisogna sottovalutare nemmeno la funzione didattica di questi brani. I ventidue pezzi sono infatti degli ottimi "Studi da Concerto" e siamo certi che il lavoro di Fantoni aiuterà non poco la loro auspicabile diffusione. Nelle interpretazioni di Fantoni, come abbiamo già sottolineato, compare qua e là qualche tocco di aggressività perfino eccessiva, e qualche piccola sfocatura nella lettura di certe ritmiche (le sincopi, ad esempio, sono a volte un po' approssimate...), ma ciò non toglie valore al lavoro del chitarrista milanese. Tanto per fare un esempio pratico, brani come *La Justice* o *L'Hermite* sono infatti resi con eccellente visione poetica, e quando c'è da sfoderare un formidabile virtuosismo strumentale Fantoni non sembra avere complessi, come per esempio



in *Le Chariot* i cui rapidi cromatismi sono veramente portentosi.

Il programma del cd prosegue con un piccolissimo brano del 1996 in prima registrazione assoluta, frutto della commissione da parte di una mecenate – Cecilia Colien Honegger – che desiderava incoraggiare la pubblicazione di un'antologia di brevi brani per chitarra. *Presto mormorando* scorre come una limpida fonte per un minuto e venticinque secondi senza peraltro lasciare di sé particolare traccia nella nostra memoria...

Segue uno dei lavori più importanti e strutturati di Tomás Marco per chitarra, la *Sonata de Fuego*, in quattro movimenti, un lavoro di circa 27 minuti risalente al 1990. I quattro movimenti sono altrettante dediche al Fuoco, elemento vitale e distruttivo allo stesso tempo, la cui adorazione è patrimonio comune a molte civiltà antiche e/o primitive. Come lo stesso autore ci informa nelle note di copertina, il primo brano, *Agni*, è basato su scale modali di sapore medievaleggiante e di ascendenza indù, il secondo, *Fiammetta*, esplora certi modelli chitarristici popolareggianti e tradizionali – perfino un po' troppo *naïf*... –, *Rescoldo* è una indagine sul suono sospeso nel tempo mentre il movimento finale *Llamarada* è una sorta di ricapitolazione dei contenuti dei precedenti tre tempi. Confessiamo di non essere stati particolarmente colpiti dal lavoro nel suo complesso: una certa prolissità e ripetitività sembra

tradire in alcuni punti qualche improvvisa caduta nell'ispirazione musicale, ma a ravvivare l'atmosfera ci pensa fortunatamente Fantoni con una lettura davvero fiammeggiante dell'intera opera.

In sintesi si tratta di un cd di buonissimo valore, con un'interpretazione elettrizzante delle pagine più tecniche, che Fantoni si può permettere di affrontare senza reticenze, e con frequenti momenti di poesia, soprattutto nei *Tarots*, che confermano l'ottima immagine che l'autore ha delle risorse del nostro strumento. Il valore aggiunto del programma sta comunque in quei ventidue Tarocchi che speriamo proprio di sentire al più presto anche dai nostri studenti più interessati e curiosi.

Francesco Biraghi

Ignacio Rodes, Marco Socias, Carles Trepas, Carlos Pérez
Rodrigo guitar music. Complete
BRILLIANT, 9177, 2010



La *Joaquín Rodrigo Edition* curata dalla casa discografica Brilliant consegna alle stampe il secondo volume della serie, dedicato alla musica per chitarra sola (comprendente però anche la *Tonadilla* per due chitarre). Per la realizzazione di questo triplo cd hanno unito le loro forze quattro chitarristi: Ignacio Rodes, Carles Trepas, Marco Socias e Carlos Pérez. Per la verità, gran parte del lavoro è stato svolto da Socias (due cd) e in parte da Rodes (un cd), mentre Trepas ha registra-

to in duo con Rodes il trittico della *Tonadilla* e Pérez solo le ultime due tracce del terzo cd.

Le registrazioni effettuate non sono recentissime: i cd nn. 1 e 3 risalgono al 2002 (tranne le ultime due tracce di quest'ultimo, che sono del 2007), mentre il n. 2 risale addirittura a quattordici anni fa (1998, si tratta della rimasterizzazione di un cd della Ópera Tres Ediciones Musicales). Ma, tutto sommato, le datazioni delle incisioni non hanno una grande importanza: si tratta infatti di un repertorio profondamente storicizzato e che ormai da diversi decenni ha trovato una sua consolidata tradizione interpretativa. Basti ricordare che i brani più recenti sono degli anni Ottanta e coprono poco più di una decina di minuti. Ciò che conta, ovviamente, è la qualità che gli interpreti riescono a mettere sul campo e, soprattutto, la sintonia e l'empatia con un repertorio così fortemente connotato, sia dal punto di vista stilistico che nazionalistico. Sotto questo aspetto, bisogna subito affermare che i quattro chitarristi hanno pienamente realizzato tutto ciò, dimostrando capacità tecniche, artistiche e di affinità d'intenti decisamente eccezionali: una vera squadra completa in ogni reparto, complimenti vivissimi.

Il grande merito di questo cofanetto consiste nel poter avere sottomano tutta la produzione chitarristica di Rodrigo: chiunque può accedere alla sua conoscenza senza doversi sobbarcare la fatica di leggersi tutte le sue non facili partiture. Ognuno quindi può valutare l'opera del grande compositore di Sagunto e formarsi un'opinione sulla sua produzione. Noi la nostra già l'avevamo e questo triplo cd non fa altro che confermarla: lasciando perdere il *Concierto de Aranjuez* (che per altro non rientra nel genere in questione), Rodrigo ha lasciato delle autentiche perle nel nostro repertorio, quali ad esempio la struggente e ispiratissima